

Banchi nelle vie principali

I banchi di certi rivenditori nelle principali vie della nostra città sono un vero sconcio, non solo dal punto di vista estetico, ma anche perchè costituiscono un vero ingombro pel libero transito dei veicoli, ed anche dei passanti, massime in alcune giornate di grande affluenza.

È a sperare che all'aprirsi del nuovo Foro Boario, che si dice prossimo, e sarebbe ormai tempo, e seguita la riattazione della Piazza V. E. e vie laterali, saranno dati ordini pel loro trasporto in queste località, affinchè la Via Vittorio Emanuele e la Via Garibaldi siano rese sgombre da certe baracche degne veramente di far bella mostra di se sui mercati e sulle fiere delle più piccole borgate e dei paesetti.

Per quanto ha tratto alla occupazione delle aree pubbliche dal Municipio dovrebbero impartirsi ordini severi che obblighino gli esercenti ambulanti ad occupare il tale o tal altro sito, non permettendo nè a questi e neppure agli appaltatori il più sconfinato arbitrio in proposito. E dovrebbero pure darsi ordini rigorosi alle Guardie Municipali di far rispettare le tariffe sia di piazza sia di peso, tanto da parte dell'appaltatore quanto da parte degli esercenti.

È a deplorarsi che la Società degli Esercenti di Acqui, capitanata dal solerte Borreani, non sia essa stata investita dell'appalto, perocchè la medesima aveva in animo di abolire le quote minime e di far scomparire certi piccoli abusi, il che avrebbe contribuito non poco al rifiorimento del nostro mercato che va deperendo, pur troppo, di giorno in giorno.

Ma la cittadinanza si mostrò abbastanza apatica; non si è svegliata e non si sveglia neppure per interessi che la toccano così da vicino come sarebbe quello dell'incremento delle nostre fiere e mercati!

Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell'5 Novembre

(Nostro Telegramma Particolare).

17 - 43 - 64 - 9 - 80

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 1

AI MONTI

La storia di Carlo e di Clara era semplicissima: vivevano abbastanza agiatamente e si amavano con tutta l'anima; egli aveva trentacinque anni, lei trenta; abitavano a Parigi e non avevano figli. Clara era impiegata alla Banca di Francia, Carlo al Credito fondiario; i loro stipendi riuniti assieme ammontavano a quattrocento franchi al mese, e permettevano loro di prendersi la domenica certi piccoli lussi, come andare a teatro o alle corse. In fatto di escursioni, non erano mai usciti dai confini del dipartimento della Seine-et-Oise. Un giorno salirono sull'altura di Montmartre, e di là scossero le alture di Chaumont. Allora andarono in estasi tutti e due davanti alla bellezza della natura, e Carlo disse:

— Come devono essere curiose a vedersi le montagne!

— Se andassimo a vedere i Pirenei? suggerì Clara. La tua famiglia è oriunda di là; anzi tu hai una zia a Pau.

APPUNTI DI GIURISPRUDENZA PRATICA

Il Divorzio in Italia

Con sentenza 30 Giugno 1898 il Tribunale civile di Milano proclamava la massima che i Tribunali italiani possono pronunciare il divorzio fra stranieri residenti nel Regno, conformemente alla legge del loro paese, anche quando la moglie che richiede il divorzio fosse stata italiana prima del matrimonio contratto in Italia collo straniero.

Da codesta massima si ricavano legittimamente e giuridicamente i seguenti corollari e cioè che gli italiani che vogliono divorziare e che a tale scopo, come ebbe più volte a verificarsi, rinunciano alla cittadinanza italiana, non sono più obbligati a proporre la loro domanda di divorzio al Tribunale straniero del luogo dove ottennero la naturalizzazione straniera, ma possono, dopo ottenuta detta naturalizzazione, far ritorno in Italia, e qui proporre la loro domanda di divorzio, risparmiando così tempo, spese e facendo a meno del giudizio di delibazione che prima occorreva per l'esecutorietà della sentenza emanata dal Tribunale straniero.

Di fronte a codesta giurisprudenza non si potrà più dire che il divorzio sia in Italia un privilegio dei ricchi, i quali soli potrebbero sostenere le spese di residenza all'estero, cioè della nuova patria da loro scelta pel divorzio; evidentemente anche i coniugi di mediocre condizione finanziaria potranno recarsi all'estero per breve tempo, in paesi dove la concessione della cittadinanza non sia sottoposta a rigorose condizioni di residenza preventiva, e nulla poi loro impedirebbe di rientrare stranieri in Italia, per chiedere ai nostri Tribunali il Divorzio.

CORRIERE DI GENOVA

Genova, 4 Novembre 1898.

(Ricc...) — Alla nostra Corte d'Appello ieri ebbe luogo la solenne cerimonia dell'insediamento del nuovo Procuratore generale del Re comm. Veber.

Assistevano tutte le autorità cittadine: il Prefetto, l'Arcivescovo, il Sindaco, il Questore, il Generale di divisione Tonini e numerose notabilità della magistratura e del foro. Lesse il discorso d'occasione il primo Presidente comm. Tomasi cui rispose applaudito il comm. Veber.

Il comando del IV Corpo d'Armata che, come vi è noto, da Piacenza è stato trasferito nella nostra città, si è definitivamente insediato nel palazzo Pa-

Infatti Carlo si ricordò della zia, Adele Beyries e le scrisse per annunziarle che durante le prossime vacanze si sarebbe recato per una settimana a Pau insieme con sua moglie.

Per far la vita dei grandi signori fra i Pirenei, si imposero per qualche tempo una quantità di privazioni. Finalmente quando venne il mese di agosto, Carlo e Clara fecero coincidere le loro vacanze, e un sabato sera, partirono. Ventiquattrore dopo erano a Pau; si misero in cerca della zia e la trovarono senza fatica, giacchè vendeva scatole di dolci e ritratti di Enrico IV davanti alla porta del castello. La vecchia diede loro l'indirizzo di un buon albergo ed essi si affrettarono a recarvisi.

Siccome pioveva, così non potevano scorgere le montagne che tanto desideravano di vedere.

Il giorno seguente il cielo rimase coperto e le montagne si ostinarono a tenersi nascoste.

— Non fa niente — disse Carlo; — usciamo a passeggiare. Finiremo bene col trovar quello che cerchiamo.

Senonchè, invece di dirigersi verso mez-

trone. Il generale Leone Pelloux ieri si è recato a visitare le varie autorità.

Sabato venturo avrà luogo l'inaugurazione dei nuovi locali della fiorentina associazione generale fra gli impiegati civili in via S. Matteo. Interverranno le autorità cittadine.

Teatralia — La compagnia di opere balli di Iole Cantini continua con sempre crescente successo a dare al nostro Giardino d'Italia l'*Histoire d'un Pierrot*, un lavoro geniale, una musica eccellente.

Al Politeama Margherita avremo domenica prossima una novità. I celebri artisti Maria Guerrero e Fernando Diaz de Mendoza colla compagnia drammatica del teatro Espanol di Madrid, darà un' unica rappresentazione della commedia di Lopez di Vega *La Nina bela*.

IN TRIBUNALE

Udienza del 31 Ottobre 1898. Presidente, Spingardi — P. M., Suman.

Furto Aggravato — Paravidino Domenico Antonio di Roccagrimalda era chiamato a rispondere di furto aggravato ai sensi dell'articolo 403, N. 6 del Codice Penale per avere in giorno imprecisato del mese di giugno 1897 in Roccagrimalda, rubato alcuni polli appartenenti al vicino Ferrando Vittorio, togliendoli da una vigna dove liberamente pascolavano presso la cascina del Ferrando stesso.

In esito al pubblico dibattimento essendo apparso che il furto non era stato commesso dal Paravidino ma forse dal figlio o da un nipote od altri, il Tribunale, per chiarire meglio la verità e accertare il vero colpevole, emanava sentenza con cui rinviava gli atti al Giudice Istruttore per un'ulteriore istruzione della causa.

Il Paravidino era difeso dall'Avv. Traversa.

Mezzadro assolto — Certo Pesce Giuseppe fu Giovanni di Montaldo B. comparve lunedì scorso davanti al nostro Tribunale per rispondere di appropriazione indebita qualificata di vari Mg. di patate a danno del suo padrone sig. Maranzana Giorgio di Carpeneto.

In esito al pubblico dibattimento il P. M. avv. Suman chiedeva la di lui condanna a 3 mesi e 10 giorni di reclusione, a L. 22 di multa ed ai danni ed alle spese del processo.

La difesa sosteneva che il fatto non costituiva reato alcuno e quindi domandava l'assolutoria completa del Pesce.

zogiorno, dalla parte in cui si trovano i Pirenei, volsero a nord, verso le lande di Pont-Long. Camminarono per un paio di ore, e finalmente, quando si alzò la nebbia, videro a sinistra delle colline.

— Eccoli! — gridò Carlo.
E cercò con gli occhi le nevi eterne.
— Credi che quelli siano i Pirenei? — domandò Clara.

Certamente.
E cominciarono intrepidamente a salire. Intanto le nubi si rompevano, si disperdevano lasciando vedere l'azzurro profondo del cielo. Ben presto brillò il sole, dissipando gli ultimi vapori. I due parigini salivano sempre. A un certo punto videro avanti a sé un mulino a vento, un vecchio mulino che agitava le sue ali grigie sulla sommità della collina.

A quella vista Carlo rimase un po' sconcertato. C'erano dunque dei mulini sulla cresta della catena?

— Non mi pare che siano una gran cosa questi tuoi Pirenei — disse ironicamente Clara.

Tuttavia proseguirono la loro ascensione e in dieci minuti furono davanti al mulino. Il cielo non aveva più una nuvola.

Ed il Tribunale accettando la tesi della difesa mandava completamente assolto il Pesce dichiarando non luogo a procedere per inesistenza di reato.
Difendeva l'avv. Gagliano Lazzaro.

In Pretura — Diffamazione — Giovedì 3 corrente doveva discutersi alla nostra Pretura un processo di diffamazione a carico di Ivaldi Marcello negoziante, residente sulle fini di Alice Belcolle, regione Vallerana.

L'Ivaldi era imputato di avere il 30 agosto u. s. in Alice Belcolle, regione Vallerana, in presenza di più persone offeso l'onore e la reputazione di Buffa Giovanni dicendogli: *dammi la scure che mi hai rubata ieri a sera*. — Il processo rinviato alla Pretura con ordinanza del sig. Giudice Istruttore in data 18 ottobre 1898, mediante l'interposizione dei buoni uffici del nostro egregio Pretore avv. Borgna e dei patrocinanti delle parti veniva transatto con piena soddisfazione delle parti stesse.
Parte civile avv. Giardini.
Difensore avv. Traversa.

LA SETTIMANA

Apertura del Foro Boario — Corre voce, che martedì prossimo debba aprirsi ed inaugurarsi il nuovo Foro Boario.

Purchè non piova!

Ristauri alle case — A Torino c'è un proverbio che dice che gli ordini di Torino durano dalla sera alla mattina. Può ripetersi altrettanto in Acqui, dove essendo emanati dall'autorità municipale ordini di restauri alle case, si cominciò a fare qualche cosa e poi si mise tutto in cheto; mentre rimangono molte case, e quel che è peggio di persone che dovrebbero dare il buon esempio, che sentono urgente il bisogno dell'opera del muratore e del pennello dell'imbiancatore. Perchè non si rafforza l'ordine di continuare? E perchè si permette a qualche proprietario di tenere i cortili e le scale in modo indecente e indegno di una città civile?

Nuovo studio d'Avvocato — Col 1° novembre l'avvocato Gagliano Lazzaro ha aperto studio legale in Piazza del Duomo casa Malfatti piano 2°.
All'amico i nostri più sinceri auguri.

Strade — Certe vie della città sono tenute in un modo indecente, con certi selciati sconquassati e rotti, con buchi, bisogna chiamarli proprio così, i quali sono fatti apposta per far rompere l'osso del collo ai passanti.

D'un tratto Clara, che si era voltata indietro, mandò un grido:

— Oh! Carlo, guarda, guarda!
Carlo si voltò e rimase sbalordito. I Pirenei, i veri Pirenei, sorgevano, lontani, al di là di una profonda vallata, e lo spettacolo visto da quel punto era così imponente, che essi impallidirono per l'emozione. Le montagne si ergevano in lunghe file turchine sempre più aeree, e le ultime sembravano slanciarsi e offrire al sole i fiori di neve delle loro cime.

Clara e Carlo non avevano mai visto nulla di simile; i loro occhi si riempirono di lagrime.

— Oh, come è bello! come è bello — balbettarono sorridendo.

E si mostravano i giochi rotondi, le creste frastagliate, i picchi acuti che sembravano librati nell'aria, esseri favolosi vestiti di garza lievisima. E si mostravano la fuga dei piani, la digradazione dei colori, il vapore luminoso della vallata, che sembrava staccar le montagne dalla terra e trasportarle in pieno cielo come visioni di un sogno.

(Continua).